



The Statements



“ SOTTO LA LENTE “

Raccolta mensile con le dichiarazioni alla stampa
del
segretario confederale

Antonio Focillo



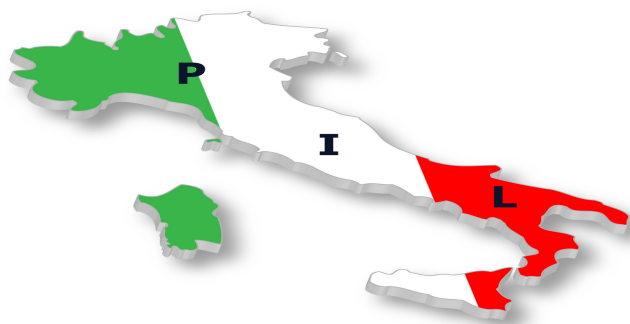
A cura del Servizio Politiche Economiche
e
Pubblico Impiego

MAGGIO 2014

Info: politicheeconomiche@uil.it
g.serafini@uil.it

Tel. 06 4753243 / 06 4753328 / 339
Fax. 06 4753222

Foccillo: Ancora una volta rivede lievemente al ribasso le sue stime di crescita per il Pil italiano



06/05/2014 | [Sindacato.](#)

Ancora una volta l'Ocse rivede lievemente al ribasso le sue stime di crescita per il Pil italiano rispetto alle previsioni del novembre scorso e ne rinvia l'aumento, prefigurato per il 2014, al 2015. Sul fronte del deficit, invece, per l'Ocse, il livello non è sceso, a causa dell'attività economica debole. Questo assunto conferma quello che come Uil sosteniamo da molto tempo: senza una politica di sviluppo non si esce dalla spirale recessiva.

L'attività economica resta disuguale e fragile e le disuguaglianze sono diventate più profonde. La lentezza dell'uscita dalla crisi ha cause strutturali profonde come la carenza di occupazione, la caduta del potere d'acquisto, sempre più ridotto, di salari e pensioni e la poca innovazione. A ciò si aggiunge una sempre più insopportabile tassazione e una continua crescita dell'evasione fiscale che ha raggiunto la cifra enorme di circa 130 miliardi di euro.

Di fronte a questa situazione non si può aspettare ancora. Il Governo deve immediatamente avviare una fase di sviluppo, aggredendo la crisi con politiche non recessive e con investimenti pubblici che siano esclusi dal rapporto deficit/pil. Bisogna cambiare profondamente la politica economica, abbandonando l'austerità. In Italia, comunque si voglia affrontare la questione economica, alcune cose sono imprescindibili come favorire il credito alle imprese, investire in ricerca ed innovazione, semplificare le procedure. Infine è venuto il momento di aiutare le famiglie, i lavoratori, i cittadini, e, soprattutto, avviare le trattative per rinnovare i contratti.

Lo diciamo essenzialmente al Governo quale datore di lavoro, perché oltre a chiedere ai lavoratori di ottemperare, com'è giusto che sia, ai loro doveri, altrettanto giusto è rispettare i loro diritti.

Focillo: L'inflazione comincia ad aumentare e ciò dovrebbe essere un fatto positivo



13/05/2014 | **Economia.**

L'inflazione, secondo i dati Istat, comincia ad aumentare e ciò dovrebbe essere un fatto positivo.

Noi siamo convinti, invece, che il nostro sistema economico e produttivo è ancora troppo debole.

Nonostante i tanti auspici di una ripresa immediata la realtà è ancora critica e la ripresa avrà ancora tempi lunghi.

Comunque la si vede questa situazione avrebbe bisogno di interventi immediati e il Governo dovrebbe velocemente programmare un piano di investimenti, attraverso un confronto con tutte le parti sociali, produttive ed economiche, invece di snobbarle, per aiutare imprese, occupazione, lavoratori e pensionati.

Senza questo confronto e senza cambiare profondamente la politica dell'Austerità e dei tagli unitari, non si esce dalla recessione. Proprio per questo si ha bisogno di condivisione e partecipazione di tutti per imporre una riduzione degli sprechi, dell'evasione e della corruzione.

Infine, per aiutare i consumi, sono necessarie riduzioni fiscali anche per i pensionati, così come bisogna rimodulare i carichi del fisco fra livello territoriale e nazionale e rinnovare i contratti a partire da quelli del pubblico impiego.

Foccillo: Dati confermano il raggiungimento di un nuovo record del debito pubblico



14/05/2014 | **Economia.**

Le politiche europee di Austerità e quelle italiane di tagli e sacrifici che si sono susseguite negli ultimi anni hanno fallito tutti i loro obiettivi.

Infatti, proprio oggi, i dati della Banca d'Italia confermano il raggiungimento di un nuovo record del debito pubblico.

Nello stesso tempo, però, viene precisato che lo stesso debito delle amministrazioni pubbliche aumenta ancora, nonostante il blocco del salario individuale dei lavoratori pubblici dal 2010, e si conferma l'ennesimo aumento delle entrate fiscali.

Allora una riflessione per modificare profondamente quelle politiche andrebbe fatta e soprattutto bisognerebbe confrontarsi per rilanciare lo sviluppo ed aumentare i consumi che sono gli unici modi per risanare veramente ed evitare che prevalga sempre di più povertà ed emarginazione.

Il paese ha bisogno di una svolta. Ha fatto tantissimi sacrifici ed ha subito tantissime limitazioni sulla base di false parole d'ordine, ad esempio pensiamo allo spread. Era necessario aggredirlo, oggi è cinque volte inferiore rispetto al passato, eppure il debito cresce.

Oggi vi è quindi bisogno di verità, chiarezza e soprattutto investimenti che rilancino l'economia, abbassando il carico fiscale e aumentando il potere d'acquisto.

Foccillo: Desta preoccupazione il calo drastico dei consumi dei beni durevoli



Come sostiene la BCE sono necessari interventi anche non convenzionali

15/05/2014 | **Economia.**

Desta preoccupazione la denuncia della Bce, che conferma le nostre posizioni, sul fatto che i consumi dei beni durevoli sono calati drasticamente, nonostante la bassa inflazione, in quanto i redditi delle famiglie hanno perso potere d'acquisto. Siamo, tuttavia, soddisfatti perché la Banca Centrale Europea sostiene quello che diciamo da tempo: sono necessari interventi anche non convenzionali per far fronte ai rischi di un periodo prolungato di bassa inflazione.

Noi siamo d'accordo e abbiamo sempre richiesto un cambio della politica dell'Austerità con l'obiettivo di superare la rigidità dei trattati, e un piano di investimenti per favorire nuova e vera occupazione.

Contemporaneamente, continuiamo a chiedere al governo un progetto di sviluppo che da un lato favorisca i consumi e dall'altro aiuti le aziende a ricreare ricchezza e occupazione.

Non si può solo assistere agli eventi, ma di fronte alle denunce anche della Bce sulla situazione italiana, è arrivato il momento di agire.

Focillo: Dati economici altalenanti, fra positività e negatività



20/05/2014 | Economia.

Dati economici altalenanti, fra positività e negatività: è quanto emerge dai dati dell'Istat e dell'Ocse. Da un lato, l'Istat rileva che il fatturato dell'industria aumenta sia su base mensile che su base annua, in particolare per i beni strumentali, mentre i beni di consumo e l'energia continuano a diminuire. Dall'altro, l'Ocse sostiene che in Europa la fase di crisi si sta avviando, anche se lentamente, verso un'inversione di tendenza e l'Italia è l'unico paese del G7 con un Pil in contrazione.

Tutto ciò non lascia ancora intravedere la fine della fase difficile dell'intera economia del nostro paese. A ciò si aggiunge una sempre più insopportabile tassazione e una continua crescita dell'evasione fiscale che ha raggiunto la cifra enorme di circa 130 miliardi di euro.

Bisogna cambiare profondamente la politica economica Europea, abbandonando l'austerità. In Italia, il Governo dovrebbe intervenire con una politica economica di aiuti alle imprese e alle famiglie, ai lavoratori, ai cittadini, e, soprattutto, bisognerebbe avviare le trattative per rinnovare i contratti a partire da quelli del pubblico impiego per favorire i consumi e per uscire da questa spirale negativa.

Il ministro Padoa-Schioppa ha preannunciato un piano per lo sviluppo che aspettiamo che si concretizzi, ma deve essere accompagnato da un serio piano di investimenti in ricerca e innovazione e dalla defiscalizzazione del costo del lavoro e dei salari e delle pensioni.

Foccillo: Purtroppo continua a confermarsi quello che sosteniamo da troppo tempo



Il dato più preoccupante è quello sulla crescita: la più bassa dal 1982

23/05/2014 | **Economia.**

Purtroppo continua a confermarsi, ad ogni uscita dei dati sull'economia italiana, quello che sosteniamo da troppo tempo.

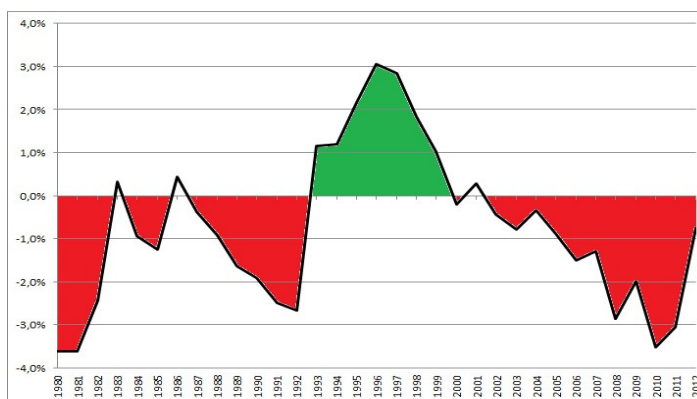
Ancora una volta, infatti, l'Istat, rileva che le retribuzioni contrattuali sono rimaste ferme rispetto al mese precedente. Il dato più preoccupante, su base annua, quello sulla crescita: la più bassa dal 1982.

Ciò determina una conseguenziale ulteriore caduta delle vendite al dettaglio: drammatico è il crollo degli acquisti dei prodotti alimentari, anche nei supermercati.

Restano ancora in attesa di rinnovo contratti per circa 8.000.000 di dipendenti, in particolare quelli della P.A. fermi dal 2010.

Quello che non è accettabile è far finta di niente. Bisogna ripartire con un progetto condiviso che ridia all'economia un nuovo sviluppo. L'industria vive al 70% di consumi interni, pertanto bisogna rinnovare i contratti, a partire da quelli del pubblico impiego, dove il governo è il datore di lavoro.

Focillo: Dati ancora preoccupanti nonostante un leggero ottimismo



28/05/2014 | Economia.

Nonostante un leggero ottimismo, i dati sull'economia italiana sono ancora molto preoccupanti. A fronte di un'eventuale crescita, nel 2014, sia del Pil che dei consumi interni, questi ultimi sono calati dal 2008 ad oggi, per la conseguenza della caduta del potere di acquisto che dal 2007 al 2013 è sceso del 10,4%. Infine, continua a crescere la disuguaglianza e aumenta il rischio di persistente povertà in particolare nel mezzogiorno.

In questi anni la Uil ha sempre sostenuto l'esigenza di modificare l'impostazione della politica economica europea e italiana, chiedendo di abbandonare l'austerità e di puntare sullo sviluppo. Dopo le elezioni Europee sembra che tutti i Paesi condividano questa impostazione. Pertanto il nostro Governo, forte del suo risultato elettorale, deve battersi con estremo vigore su questa impostazione. C'è bisogno, ancora di più in questa fase, di politiche economiche che producano sviluppo e occupazione per avere realmente un'inversione di tendenza. Troppi fattori economici, produttivi, occupazionali e sociali sono ancora da modificare.

Inoltre, nel nostro Paese è fondamentale un piano programmatico, condiviso, per favorire la crescita con investimenti a favore della produzione e dell'occupazione, riducendo l'evasione e riequilibrando la tassazione locale, diminuendo quella nazionale. Si deve, inoltre, eliminare tutto lo spreco che vi è nella spesa pubblica evitando che ciò ricada sulla qualità dei servizi. E' necessario, infine, rinnovare i contratti, a partire dal pubblico impiego dove il Governo è controparte, per incrementare i consumi visto che la crescita della domanda interna favorirebbe il 70% del sistema produttivo.